

Body scanner, test flop a Venezia. Oncologo: «Potenzialmente dannosi»

VENEZIA. «Devo dire che gli esiti non hanno dato il risultato sperato»: spiega così l'ing. Valerio Bonato, direttore aeroportuale Enac dello scalo Marco Polo di Tessera (Venezia), la momentanea sospensione della sperimentazione del body scanner per i controlli sui viaggiatori diretti negli Stati Uniti. «La sperimentazione - spiega Bonato - è finita circa un mese fa e non c'è stato alcun problema per la sicurezza in quanto si è proseguito con i controlli normali». Al centro della decisione di non utilizzare la strumentazione, che era stata installata al "Marco Polo" nel marzo scorso alcuni problemi registrati a volte nella definizione dell'immagine di eventuali oggetti in possesso del passeggero. «Succedeva - spiega Bonato - che non si vedevano bene alcuni oggetti» in quanto il macchinario, che operava sulla base della differenza di temperatura tra la persona e l'oggetto portato, non evidenziava in modo dettagliato le sagome di quelli che avevano una temperatura quasi uguale a quella del passeggero che li aveva con sé.

A PALERMO TEST PROSEGUE. «I test operativi per la sperimentazione del body scanner, sono tuttora in corso nell'aeroporto di Palermo», afferma l'Enac. L'obiettivo «è quello di individuare il tipo di apparato più rispondente ai requisiti di sicurezza e di privacy per la rilevazione - prosegue una nota - di quegli oggetti e quelle sostanze che i tradizionali metal

detector non possono individuare, coniugando, al contempo, efficienza e risparmio di tempo sulle procedure tradizionali di controllo». La sperimentazione a Palermo durerà circa 9 settimane e si concluderà in settembre.

RISCHIO SALUTE. Intanto, dopo le polemiche suscitate in Usa dall'uso dei body scanner e alle preoccupazioni dei frequent flyers per l'effetto cumulativo delle radiazioni, in particolare di quelle a raggi x, riportate in questi giorni dai quotidiani americani, anche l'oncologo **Umberto Tirelli** sottolinea che non si possono escludere danni dalle radiazioni dei body scanner soprattutto per coloro che viaggiano molto e sono più a rischio. Per il direttore del Dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto Tumori di Aviano, «il fatto che in Italia verranno introdotti body scanner a ultrasuoni è senz'altro più tranquillizzante, anche se rimangono due questioni irrisolte: in primo luogo i cittadini italiani viaggiano nel mondo e possono quindi esporsi a body scanner a raggi x all'estero; in secondo luogo non si capisce quale possa essere l'utilità finale di tali strumenti per combattere un terrorismo che evidentemente non si accontenterà di portare un coltello o pistola sotto la camicia bensì oggetti sofisticati in aree nascoste del corpo dove i body scanner sia a raggi x che a ultrasuoni non potranno mai arrivare».

